

Movimento per la vita

Carlo Casini torna in Piemonte per rimediare ai pasticci elettorali

■■■ Con un invito firmato "On.le Carlo Casini" a «incontrarvi fraternamente per rimuovere taluni fraintendimenti che stanno creando tra noi polemiche», si riapre la querelle piemontese nel Movimento per la Vita. L'aveva portata alla luce Libero, il 20 giugno, riferendo le accuse di Casini che ritiene «inopportuno che Federvita Piemonte abbia sottoscritto assieme ad esponenti di Alleanza Cattolica un Patto con Cota» e attacca i dissidenti del Comitato Verità e Vita.

«Verrò a Torino il 3 luglio prossimo», comunica il presidente del Mpvi ai Centri e Movimenti per la vita del Piemonte dando appuntamento «nella sede del Movimento». Si reca a Canossa? Non lo ha invitato nessuno. Si rende perfettamente conto «di non avere il potere di fare una convocazione». Fra l'altro la lettera firmata con il titolo di parlamentare (europeo) provoca l'ironia dei pro-life subalpini: «Non contribuisce ad accorciare le distanze».

Anzi, affiora sinistro alla memoria il "consiglio delle epurazioni" del 2000. Indicando «irregolarità» nelle candidature, nell'occasione Angelo Francesco Filardo, di Foligno, rassegna le proprie dimissioni dal consiglio nazionale del Mpvi, per l'impossibilità «di porre fine all'instaurata monarchia ed al suo apparato».

Risale ad allora la prima incursione contro coloro che formeranno poi il Comitato Verità e Vita. Una volta avviata, la manovra stritola i protagonisti storici delle lotte antiabortiste, fra tutti la romana Olimpia Tarzia, fino al 2006 segretario nazionale del Mpvi. Avviato il meccanismo di repressione del dissenso, anche tra i fedelissimi di Casini c'è sconcerto per la deriva simboleggiata dall'assegnazione a Francesca Comencini di un premio pro-life per il film del 2008 "Lo spazio bianco". Ricevendolo, nell'ottobre scorso, la regista espresse il proprio sostegno all'aborto e alla pillola Ru486.

A. M.

